

L'allarme globale: l'economia trevigiana



Il centro direzionale di Centromarca Banca a Treviso

«Le imprese piangono Riaprire tutto e subito»

Claudio Alessandrini, direttore Centromarca Banca: gravissimo prorogare lo stop «Il rischio zero non esiste, prepariamoci a rivoluzionare gli ambienti di lavoro»

TREVISO

Riaprire tutto, subito. La ricetta di Claudio Alessandrini, direttore Centromarca Banca, potrà sembrare brutale ma si basa su due considerazioni: «Il rischio zero non lo avremo mai. E la catastrofe economica che rischiamo impone una riapertura immediata delle attività».

Che segnali vi arrivano dalle imprese?

«Arrivano telefonate di migliaia di imprenditori che piangono per la situazione, è una fase di preoccupazione e disorientamento totale. Bisogna riaprire, o rischiamo una recessione drammatica. Il Pil secondo il Fmi scenderà del 9 per cento, è a rischio tutto il Made in Italy. La spinta degli imprenditori a riaprire è forte, la sentiamo ad ogni telefonata. Lasciatemi premettere una

cosa: la salute è, e resterà sempre al primo posto. Ma una crisi economica di questa portata rischia di essere ancora più devastante».

Le imprese lamentano di avere già carenza di liquidità. Com'è possibile, dopo nemmeno un mese di chiusura, e con un'azienda su due ancora aperta?

«Ci sono effettivamente piccole attività che vivevano con l'incasso giornaliero e che ora, senza introiti, soffrono. Per le aziende strutturate, però, in questo momento è prematuro parlare di crisi di liquidità. Il rischio è che lo stop possa durare ancora diversi mesi, esponendoci a una perdita di competitività, i piani industriali vanno cestinati tutti. All'estero ci sono Paesi che stanno riaprendo e acquisendo le commesse che perdiamo noi».

I dati sanitari però sono

ancora allarmanti. Dopo un mese di isolamento abbiamo migliaia di nuovi casi ogni giorno, cosa succede se riapriamo tutto?

«Il rischio zero è impossibile, e lo sarà sempre. E visto che tutti mettiamo la salute al primo posto, bisogna tornare in attività con strumenti nuovi e protezioni rigorose, cambiando radicalmente il modo di lavorare. Noi in Centromarca siamo sempre andati avanti: riducendo le presenze del personale, dividendo gli impiegati tra uffici diversi, favorendo lo smart working, e finora non abbiamo avuto nemmeno un contagio, pur avendo tenuto le filiali aperte, con gli sportelli frequentati dalle persone più anziane. I protocolli dovranno essere rigorosi e prevedere la salute al primo posto».

Facile nelle realtà più grandi e strutturate, ma è si-

curo che tutte le fabbriche si comporteranno così?

«Non hanno altra scelta. Faranno bene a prepararsi tutte, perché dobbiamo capire che quella di quest'ultimo mese sarà la normalità dei prossimi anni. Prepariamoci a lavorare in maniera diversa. Lo so, lo smart working va bene per le attività non strettamente produttive, ma anche gli altri si devono attrezzare con strumenti e protocolli di sicurezza. Negli uffici dove un mese fa lavoravano dieci persone ora ne lavoreranno cinque, non si scappa».

Le banche corrono dei rischi, se la situazione dovesse precipitare?

«Non manca la liquidità in questo momento e non ci sono rischi di default: le politiche della Bce ci hanno dato forza, e sta aumentando il risparmio, almeno del 5% a livello nazionale. È ovvio però che ci saranno meno ricavi per la banca, e rischiamo nuove ondate di credito deteriorato. Dopo la crisi del 2008 abbiamo pulito i portafogli e ci siamo rafforzati tutti dal punto di vista patrimoniale. Certo, se le cose andranno male noi non viviamo su un'isola felice. Ecco perché è ancora più importante ripartire, con una nuova idea di lavoro».

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLAUDIO ALESSANDRINI
DIRETTORE GENERALE
CENTROMARCA BANCA

«Tutti mettono la salute al primo posto. Quello che stiamo vivendo da marzo sarà la normalità d'ora in avanti»

RIESE PIO X

Steelco torna a pieno regime Produrrà sterilizzatori

RIESE PIO X

Sin dall'inizio del lockdown che ha colpito il nostro Paese, Steelco S.p.a. - società di Riese Pio X specializzata nella produzione di sistemi di lavaggio, termodisinfezione e sterilizzazione per il settore ospedaliero, dei laboratori di ricerca e dell'industria farmaceutica - è sempre riuscita a rispettare i propri impegni

verso clienti e partner messi fortemente sotto pressione dal diffondersi del Coronavirus.

Dopo il breve rallentamento delle scorse settimane, volto a riorganizzare il comparto produttivo, Steelco e le controllate Icos Pharma di Pordenone e Steelco Service di Padova, sono tornate nuovamente a premere l'acceleratore della propria produ-

zione divenendo parte attiva nella lotta al Covid-19 a sostegno degli ospedali italiani e di tutto il mondo.

Nel rispetto delle norme emesse dal governo in tema di tutela della persona, della collettività e di continuità d'impresa, l'azienda è ripartita con tre linee produttive dedicate alla fabbricazione di lavapadelle, termodisinfezionatori e sterilizzatori: tutti dispositivi oggi

più che mai necessari al controllo e prevenzione delle infezioni in ambito sanitario.

«Steelco - spiega l'azienda in una nota - ha adottato tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza dei propri lavoratori sia mediante dispositivi di protezione individuali quali mascherine, guanti ed in taluni casi tute e visiere di protezione, sia riorganizzando gli spazi produttivi tali da garantire almeno tre metri di distanza di sicurezza tra un operatore e l'altro, unitamente alla riduzione del numero di lavoratori all'interno degli stabilimenti grazie all'adozione di doppi turni di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Covid-19 e della Sars del 2009. Il responso, positivo o negativo, è previsto in 48 ore. Il procedimento recepisce le linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità. L'azienda ha investito per il test 70mila euro, mentre il costo di un tampone è di 60 euro (più Iva). Al kit ha lavorato un gruppo di ricerca formato da una dozzina fra chimici, biologi, microbiologi e chimici farmaceutici (80 i dipendenti della sede di Oderzo). Il laboratorio può processare 100 tamponi al giorno. «Non è stato complicato elaborare il metodo, avevamo già esperienza con la tecnica "Real Time Pcr"», conclude Giusto. —

MATTIA TOFFOLETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA